



tata superficie dell'area, convenga all'I. N. A. di procedere alla stipulazione del contratto al prezzo già pattuito al fine di evitare che un rcesso unilaterale dell'accordo abbia pregiudizievole ripercussioni nell'attuale delicata situazione dell'I. N. A. in Trieste.

Per una esatta valutazione della vertenza è opportuno altresì tener presente i ripetuti affidamenti che furono dati a suo tempo all'Istituto Case popolari, così pure la circostanza che il mancato perfezionamento dell'operazione fu dovuto a causa di forza maggiore e non a fatto imputabile all'Istituto predetto il quale si richiama inoltre alle proprie finalità sociali e alla destinazione dell'area per costruzione di case popolari, infine che già da tempo, l'Istituto Case popolari di Trieste avrebbe potuto rendersi proprietario dell'area in questione attraverso la procedura di esproprio, corrispondendo un'indennità sicuramente molto ridotta.

Il Direttore Generale prega ora il Consiglio di voler decidere se l'accordo raggiunto a suo tempo con l'Istituto Case popolari di Trieste debba considerarsi decaduto o se debba invece effettuarsi la vendita dell'area al prezzo di L. 40 al mq., come fu pattuito.

In quest'ultima ipotesi, il Direttore propone al Consiglio l'approvazione della seguente deliberazione